

DISEASE. Dario Neira - Claudio Cravero

Dario Neira lavora sull'idea di un'arte che, correlata alla scienza, sia in grado di ricreare le relazioni fisiche, percettive e psicologiche che sottendono la natura del binomio uomo-corpo.

Partendo dai dettagli del corpo fisico, come nel caso di *SKINSCAPES* e *RITRATTI* (2000), dove l'artista indaga le geografie stratificate delle pelle, la ricerca di Neira è intesa come un arricchimento delle nostre ipotesi percettive sull'organismo e, seguendo un percorso che conduce all'interno dello stesso, si presenta allo spettatore attraverso una varietà espressiva che spazia dalla fotografia all'installazione e, più recentemente, al video.

Nel video *DISEASE* (2005), l'indagine di Neira esplora, attraverso l'impiego di macchinari specifici, i 'luoghi' di un corpo umano sottoposto a Risonanza Magnetica Nucleare (RMN), luoghi che non solo rispondono alla malattia del soggetto indagato, ma che sconfinano in territori apparentemente insondabili: gli stati emotivi e psicologici della costrizione fisica, quelli del rapporto del soggetto con la malattia, quelli del 'disagio', il secondo dei significati del termine inglese *disease*.

Il video indaga, a più livelli, l'identità comune e personale che passa attraverso la malattia, effettiva o presunta poiché il soggetto che si sottopone all'esame RMN non è ancora al corrente di averla o poterla sviluppare. Costruito su passaggi alternati, che vanno da un dentro (biologico) ad un fuori (storico), *DISEASE* segue due ritmi precisi: quello convulso, legato all'identità biologica, e quello rallentato, legato all'identità individuale e storica del soggetto preso in esame.

Nel video, il *loop* delle immagini in bianco e nero, che ad una prima visione appaiono fredde proprio come la percezione che si ha ogniqualvolta si pensa ad una sala per RMN, si contrappone alla lentezza del respiro e al calore del corpo del soggetto indagato.

Partendo dalle relazioni dell'uomo e del corpo, il video sviluppa, in seguito, l'analisi di nuove sintassi: uomo e tecnica, identità collettiva e biografia individuale che, indagate tra il comune e il biologico¹, sono qui esasperate dall'attenta scelta musicale dell'artista. È, infatti, la fedeltà del sonoro naturale della circostanza nel quale le immagini sono state registrate, a permeare il video della sensazione ossessiva di claustrofobia, dal tonfo di chiusura del portellone del macchinario al rumore sordo e ovattato che si percepisce all'interno dell'apparecchiatura.

L'approccio scientifico della ricerca di Neira (formazione professionale – tra le altre – dell'artista), costituisce solo una delle molteplici prospettive dalle quali osservare la realtà. E l'arte, oggi sempre più soggetta a confronti con campi e discipline diverse, conferma una nuova centralità dell'uomo che, sebbene restituita attraverso una visione sottile e frammentata del corpo, ricerca, per contro, la complessità dell'essere.

[Claudio Cravero]

07 dicembre 2006. Proiezione video di Dario Neira, AB+ - Torino, in occasione di "Play with feelings", l'uscita di Mook, il nuovo book-magazine di Playzebra

Dario Neira (1963, Torino. Vive e lavora a Torino). La ricerca di Dario Neira indaga gli aspetti fisici e percettivi del corpo nell'esplorazione dei dettagli che lo compongono. Partendo dalla messa a punto dei codici linguistici dei diversi mezzi impiegati (fotografia e installazione), Dario Neira si avvicina al video per approfondire le tematiche sottese al binomio uomo-corpo nelle relazioni tra uomo e tecnica, identità collettiva e biografia individuale.

È presente in Italia in numerose personali e collettive.

¹ Luc dell'Armellina, *Idée,peau,interface*, in "Anomalie- Interfaces" (digital_arts n.3), a cura di Emanuele Quinz, Madelaine AkTyPI, Parigi, marzo 2003. Luc dell'Armellina, nel suo saggio, cita l'etologo Boris Cyrulnik, per il quale "Ogni informazione è inscritta nel biologico".